

Congregazione dei Rogazionisti

Curia Generalizia

Via Tuscolana, 167 - 00182 Roma

Tel. 06.7020751 - Fax 06.7022917

e-mail: segrgen@rcj.org

Roma, 1° marzo 2012

Prot. N. 28/12

Ogg.: 125° di fondazione delle Figlie del Divino Zelo

Ai Rogazionisti
Alle Figlie del Divino Zelo
Alle Missionarie Rogazioniste
Ai Laici della Famiglia del Rogate

Carissimi,

insieme stiamo vivendo un Anno Eucaristico nella commemorazione del 125° del Primo Luglio 1886 e in questo tempo di grazia siamo chiamati a fare memoria, come figlie e figli di Padre Annibale, di uno dei primi frutti della venuta di Gesù in Sacramento nella Pia Opera, per rimanervi, ossia la nascita della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, avvenuta nei primi vesperi della festa di San Giuseppe del 1887.

Per tale ricorrenza, nei giorni 17 – 19 marzo prossimi, guarderemo insieme a Messina e, con le consorelle Figlie del Divino Zelo, loderemo e benediremo il Signore per il grande dono della loro presenza alla Chiesa e al mondo.

Desidero fare memoria di questa grazia per rinnovare la gratitudine al Signore e per confermare il nostro profondo legame con le Consorelle che ci hanno preceduto nella nascita, dietro le orme di Padre Annibale, nella missione del Rogate.

Nel guardare agli avvenimenti di quegli anni, nel campo di apostolato del Quartiere Avignone, incontriamo il nostro santo Fondatore che si dona totalmente nel soccorso e nell'evangelizzazione dei piccoli e dei poveri.

Dal suo primo affacciarsi in quel campo di lavoro, avvenuto circa dieci anni prima, nel 1887 molte cose sono cambiate e, dove regnava il disordine e il degrado più avvilente, vi è un'oasi di pace.

I bambini e le fanciulle sono accompagnati nella fede e nella preghiera, introdotti nei primi rudimenti dello studio, avviati al lavoro; si soccorrono gli ammalati, si aiutano materialmente e moralmente le famiglie, sollevandole da situazioni assai pietose.

Sappiamo che Padre Annibale, mentre prende consapevolezza della crescita della Pia Opera e delle grandi difficoltà quotidiane per guidarla, nella sua umiltà si adopera per invitare alcuni Istituti che già operano nel campo della carità, perché vogliano assumere i piccoli e i poveri del Quartiere Avignone.

Ma in Padre Annibale tale urgenza della carità, che possiamo chiamare immediata, si accompagna alla consapevolezza della necessità ancora più grande di avere "buoni operai", avvertita da lui fin dall'adolescenza. La sua vocazione è stata illuminata dal *Rogate* fin dagli inizi e, nel momento in cui si andava definendo con

maggiore chiarezza, è stata compresa come un carisma speciale che lo Spirito donava alla Chiesa. Lo confessa, parlando di sé stesso, in uno scritto del 1910:

“Quel giovane «fattosi sacerdote ebbe un’idea, cioè che potrebbe essere cosa assai accetta al Cuore Sacratissimo di Gesù e all’Immacolato Cuore della Santissima Vergine, e feconda di grandi beni, se si formassero due Comunità religiose una di uomini e una di donne, che avessero il *voto di obbedienza* a quel comando di Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, e a mezzo di questo voto si legassero a tre cose:

«1. A pregare quotidianamente e fervorosamente il Cuore adorabile di Gesù, la Santissima Vergine Maria, San Giuseppe, gli Angeli e i Santi per impetrare numerosi e santi sacerdoti e sacri operai e operaie alla Santa Chiesa, a tutti i popoli, a tutte le nazioni del mondo, e vocazioni santissime e straordinarie a tutti gli Ordini Religiosi e a tutte le diocesi.

«2. A propagare dovunque, per quanto fosse possibile, questo spirito di preghiera, in omaggio ed obbedienza di quel divino comando.

«3. A farla, gli uni e le altre, nella sfera della loro pochezza e possibilità, da operai della mistica messe, lavorando per il bene spirituale e temporale dei prossimi.

«Con questa idea fissa quel povero sacerdote guardò alle tante e tante Comunità religiose e Congregazioni di ogni maniera, che esistono e si vanno sempre formando nella Santa Chiesa, e fu sorpreso al vedere che nessun Ordine religioso ha mai raccolto quella divina parola dalla bocca adorabile di Gesù Cristo Signor Nostro, e quasi non se ne è fatto mai caso.

«Allora quel sacerdote, vedendo coi semplici lumi della ragione appoggiata alla fede nel Vangelo, che quella è parola di Gesù Cristo, è comando dello zelo del suo divino Cuore, è parola e comando di una importanza suprema, anzi *rimedio infallibile* per la salvezza della Chiesa e della società, quel sacerdote pensò (Dio gli perdoni l’audacia!) di iniziare le due suddette Comunità o Congregazioni religiose con quel voto d’obbedienza di triplice adempimento»¹.

Il *Rogate* illumina tutte le scelte di Padre Annibale ed è vissuto nelle dimensioni del *pregare* e dell’*agire*, come egli spiega: «L’esercizio di questa preghiera deve portare necessariamente l’aiuto delle sacre vocazioni, poiché dal desiderare i buoni evangelici operai e dal domandarli al Signore si passa più facilmente al mettere i mezzi per produrli»².

Pertanto fin dagli inizi s’industriava per suscitare le vocazioni tra i suoi figliuoli. Già nella prima lettera al Padre Cusmano, del 4 agosto 1884, parla di buone speranze tra i fanciulli, e fra le ragazze: «Un certo numero vogliono darsi a Gesù; ed oh, pare che siano i primi fiorellini che germogliano fra gli orrori di quel luogo!». E in seguito, il 10 febbraio 1885 gli scrive: «Io vagheggio l’idea di coltivare le sante vocazioni al Sacerdozio». Fa sapere di sperare che buon numero di ragazze si facciano suore «se avranno una buona direttrice».

Padre Annibale ha trovato una buona collaboratrice, nella giovane signora Laura Jensen Bucca, che lo ha affiancato nella guida delle orfanelle ricoverate e delle giovanette esterne, assistendole in tutto e accompagnandole nella vita di pietà.

È significativo il cantico da lei scritto, nel Natale del 1885, dal titolo: *La Poverella del Piccolo Rifugio ai piedi del suo Divin Salvatore*. Come rileva P. Tusino,

¹ *Scritti*, vol. 2, pag. 144.

² *Preziose Adesioni* (ediz. 1901), *Prefazione*, pag. 7.

esso è pianto di dolore, generosità di propositi, impegno di virtù, gemito di preghiera, ebbrezza di unione; e tutto per le anime, per la Chiesa perseguitata e deserta per mancanza di sacerdoti; e così la *Poverella* consolerà il Cuore di Dio e diventerà sua sposa. Gli ultimi versi: *Che ti consoli or vuoi - L'amata Poverella,- Ma chi sarà mai quella - Che ciò sa fare?- Si stempri questo cuore - Per brama così bella,- E sia la Poverella - La sposa tua!*³.

Tutto ciò che attraversava la vita di Padre Annibale, come problemi, grazie, risultati conseguiti, difficoltà, programmi, speranze, veniva immancabilmente vissuto nella preghiera. Ecco allora che anche per questa attesa troviamo una preghiera del 1886. In essa chiede al Signore per le sue "figlie" grazie spirituali che appaiono proprie della vita di consacrazione. Nell'elencare, poi, lo spirito del quale desidera che siano ricolme, Padre Annibale, traccia già la figura carismatica della Figlia del Divino Zelo.

Prega per la loro *santificazione*, perché possano *vivere e morire* in quel Cuore divino e che siano da Lui condotte alla *più perfetta unione di amore; di giorno e di notte pensino* a Lui e a Lui *solo sempre sospirino*; possano crescere *di virtù in virtù* e siano rese *umili, semplici, ubbidienti, mansuete, pure come gli Angeli, docili, modeste e pazienti*; le vuole *distaccate da tutte le cose create, e molto più da se stesse*, fondate nel santo timore del Signore e riempite del suo santo amore. Padre Annibale chiede, ancora, che siano *anime di orazione*, che crescano, così, nella conoscenza e nell'amore del Signore, ricercando gli interessi del suo Sacro Cuore, e che abbiano un'amorosa continua attenzione verso il Sommo Bene e un *gran desiderio e fame e sete ardente di riceverlo sacramentato* e che il sublime sacramento del suo amore costituisca il loro cibo quotidiano. Chiede a Gesù di infondere nelle sue figlie una *tenera e santa compassione per le pene intime del suo divin Cuore* e che siano rese *caritatevoli col prossimo, specialmente con l'innocenza pericolante*. Infine domanda che possano diventare *vere amanti della santissima Madre Maria e del glorioso Patriarca San Giuseppe, e vere poverelle e figlie del suo amantissimo Cuore*. Nella parte conclusiva di questa bella preghiera impetra per le giovani *la perseveranza finale nel servizio* del Signore, la loro *santificazione e salvezza*. Non può fare a meno di chiedere, tuttavia, per alcune di loro la vocazione alla vita di consacrazione: «Esauditemi, o Gesù mio, affinché queste anime siano adornate delle preziose margherite delle sante virtù e *buona parte di esse si consacrino tutte a voi*, o Agnello immacolato, che siete il Re delle vergini, e che vi pascete tra i gigli»⁴.

P. Tusino, dopo aver riferito di diversi tentativi compiuti da Padre Annibale per chiamare alcuni Istituti al Quartiere Avignone ad assumere le opere di carità da lui iniziate, tentativi risultati inefficaci, aggiunge che cominciò a riflettere che forse il Signore voleva affidare le sue bambine ad una Comunità di nuova fondazione, che avesse la sua origine proprio in mezzo alle casupole dei poverelli. Egli rileva, inoltre, che quella intensa e impegnativa vita spirituale con la quale Padre Annibale accompagnava la formazione delle sue giovani assistite e delle esterne che frequentavano il Quartiere Avignone mirava anche a suscitare o favorire in esse la vocazione religiosa. E annota: "In realtà talune di quelle giovinette mostravano buone disposizioni; e certamente il Padre le avrebbe indirizzate a questa o a quella Comunità, per la quale le riteneva adatte"⁵.

³ TUSINO T., *Memorie Biografiche*, II, p. 7 ss.

⁴ DI FRANCIA A., *Scritti*, I, p. 86 ss.

⁵ TUSINO T., *Memorie Biografiche*, II, p. 19.

Infine Padre Annibale, quando ritenne che i tempi erano maturi, decise di tradurre in atto il «pensiero troppo ardito, se non audace»: quello di formare lui stesso la Comunità di suore per le sue orfanelle. Si presentò all'Arcivescovo e gli espose il suo pensiero. Monsignor Guarino fu d'accordo: «*Faccia, faccia pure, ma segretamente, senza tanta pubblicità*». Questo permesso - nota P. Tusino - è l'atto di nascita delle future *Figlie del Divino Zelo*; future, diciamo, e diremo poi quando e perché apparve tal nome⁶. Nella origine il Padre non si preoccupò del nome. Non nascevano quelle suore nel rifugio delle poverelle? Si chiamarono per parecchio tempo le *Suore del Piccolo Rifugio* o *Le Poverelle del Cuore di Gesù*; ma quando cominciarono ad essere conosciute in città, il popolo le battezzò: *Le Suore del Padre Di Francia* o *Le Suore delle orfanelle del Padre Di Francia*.

Nel regolamento che Padre Annibale traccia per le Novizie il 29 aprile 1887 le chiama *Poverelle del Sacro Cuore di Gesù del Piccolo Ritiro di San Giuseppe*.

Padre Annibale volle mettere il nascente Istituto sotto la particolare protezione di San Giuseppe, perciò la vestizione si fece nei primi vesperi della festa del Santo, il venerdì 18 marzo 1887. Il loro l'abito, ispirato a quello delle *Piccole Sorelle dei poveri*, era del colore di quello dei Carmelitani, in onore della Madonna del Carmelo, e recava sul petto l'emblema del *Rogate*.

Le neo-novizie furono quattro: Affronte Maria, Santamaria Giuseppa, D'Amico Rosa e Giuffrida Maria. Indossato l'abito, si prostrarono dinanzi alle orfanelle, presenti alla funzione, dichiarando con quel gesto di volerle servire.

Era un gesto di una straordinaria ricchezza simbolica che esprimeva, nel momento in cui le giovani novizie si donavano al Signore, il chiaro intento di farlo per la sua gloria e per la salvezza delle anime, in particolare nel servizio dei piccoli e dei poveri.

In quello stesso giorno indirizzano una lettera al Vescovo per impetrare la sua benedizione dichiarando di voler vivere come Maria e Marta, nell'apostolato e nella contemplazione, «scongiurando soprattutto il Cuore Sacratissimo di Gesù perché si degni di mandare i buoni Operai alla Santa Chiesa»⁷.

Nell'ottobre successivo Padre Annibale sottopone al Vescovo la richiesta di approvazione dell'Istituto, e mette in evidenza che esso costituisce una meta di quel cammino che ha intrapreso a servizio del Rogate, carisma seminato nel terreno dei piccoli e poveri del Quartiere Avignone. «Ed ora io supplico la E. V. - così scrive - che rivolgendo un suo sguardo benigno a questa umile Istituzione, si degni, ove nulla osti, e per amore di quella divina parola, che forma il suo emblema e addita il suo scopo si degni corroborarne la esistenza, mediante una sua ecclesiastica approvazione, e si degni rivedere e riconoscere, per quanto crede, il regolamento, l'abito col sacro emblema, le preghiere, il nome delle novizie e della loro povera dimora»⁸. Sappiamo che fu necessario attendere ancora parecchi anni la sospirata approvazione.

Padre Annibale, che aveva accompagnato spiritualmente con particolare cura le quattro giovani, ora divenute novizie, pensò bene di organizzare il cammino di preparazione al noviziato per altre giovani che desideravano consacrarsi al Signore.

⁶ L'Arcivescovo di Messina, Monsignor Letterio D'Arrigo, il 14 settembre 1901, approva i nomi definitivi delle due Congregazioni religiose, i *Rogazionisti del Cuore di Gesù* e le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

⁷ DI FRANCIA A., *Scritti*, VII, p. 125.

⁸ DI FRANCIA A., *Scritti*, VII, p. 136.

Pertanto accanto alle novizie si erano aggiunte alcune aspiranti, alle quali egli, nella Pentecoste del 1887, aveva consegnato un piccolo Regolamento per formarle al fervore dello spirito e introdurle al noviziato⁹.

Il nostro santo Fondatore, nei passi che compie la Pia Opera, si lascia guidare dal Signore e dal grido dei piccoli e poveri. Colmo dell'amore di Dio e dei fratelli, si dona senza riserve per evangelizzare e soccorrere le povertà di ogni tipo che incontra sui suoi passi. Nel momento in cui avverte l'esigenza di avviare un'opera nuova, ascolta il suo cuore di apostolo, si confronta con coloro che lo affiancano nella Pia Opera e quindi sottopone l'idea al suo superiore.

Così, dopo avere avviato l'Istituto femminile, fra le sofferenze ma nello stesso tempo con i segni della benedizione del Signore, chiede all'Arcivescovo, il 25 novembre 1887, di potere dare inizio anche a un Istituto religioso maschile, in modo da dare completezza alla Pia Opera.

Egli scrive, fra l'altro: "Ci riuniremmo quattro o cinque Sacerdoti; si farebbe un piccolo Refettorio, un Oratorio, e si comincerebbe un Noviziato per la professione. La E. V. sarebbe il Fondatore e Superiore della piccola Comunità: il P. Muscolino o mio fratello sarebbe un vice Superiore immediato. La E. V. ci darebbe la Regola e la sua piena Benedizione! Che altro ci vorrebbe di più per l'incremento? Questa piccola famiglia sarebbe attorno a Gesù Sacramentato, avendo la Chiesetta immediata: si troverebbe impiantata *in un luogo che pare piuttosto ferace per le buone Opere: in un luogo dove si prega incessantemente perché il Padrone della Messe mandi i buoni Operai alla sua Messe: in un luogo umile - povero - nascosto al mondo -: dove nell'umiltà, nel distacco delle cose della terra, nella pazienza, nella Carità, e nella fiducia nella Divina Provvidenza*"¹⁰.

Ci vorranno dieci anni perché si avveri questo programma, l'inizio dell'Istituto maschile (1887), ma Padre Annibale guarda con fiducia e speranza, forte della preghiera al Padrone della Messe, perché in quel luogo dove quella preghiera è stata seminata sorga presto un primo nucleo di buoni operai, che vivano di quella preghiera, la diffondano, e si donino ai fratelli nella povertà e nella carità.

Carissimi, questa tappa del cammino delle consorelle Figlie del Divino Zelo, vuol essere per tutti noi, Famiglia del Rogate, un invito a confrontarci con la vita e la spiritualità di quella "piccola famiglia" che in Avignone cresceva "attorno a Gesù Sacramentato". Questa piccola famiglia è chiamata a vivere nella preghiera incessante per i Buoni Operai, nell'umiltà, nella semplicità e distacco, nella Carità e fiducia nella Divina Provvidenza. Il tempo liturgico della Quaresima costituisce un ulteriore richiamo per tutti noi.

Il Signore ha benedetto il nostro cammino nell'arco di oltre cento anni e ci ha consentito di allargare la nostra tenda nei cinque continenti, per portare il *Rogate* nella ricchezza delle diverse culture e impegni di apostolato.

Nel concerto della vita consacrata siamo una "piccola famiglia" ma, col cuore del nostro Fondatore, siamo chiamati a vivere del grande tesoro del *Rogate* che ci è stato consegnato per donarlo alla Chiesa.

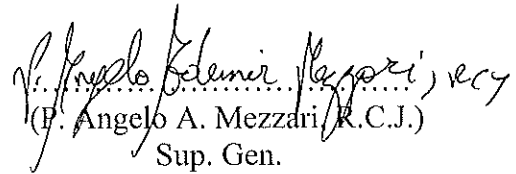
⁹ TUSINO T., *Memorie Biografiche*, I°, pag. 59.

¹⁰ DI FRANZIA A., *Scritti*, VII, p. 138.

Questi appuntamenti che ci portano a rivisitare le nostre origini ci consentono di gustare la bellezza della nostra vocazione e missione. Nello stesso tempo ci invitano a ravvivare il senso di appartenenza, nella condivisione delle diverse dimensioni del carisma, in un'unica Famiglia del Rogate.

Vogliamo allora insieme, imparare a conoscere e amare sempre di più questa nostra vocazione e missione. Vogliamo, inoltre, nelle occasioni che ce lo consentono o lo suggeriscono, unire nelle forme opportune le nostre forze nella fraternità religiosa e mutua collaborazione.

Con tale augurio, che affido alla benedizione dei nostri Divini Superiori, e all'intercessione dei nostri Patroni e del fondatore sant'Annibale Maria, vi saluto con affetto nel Signore.


(P. Angelo A. Mezzari, R.C.J.)
Sup. Gen.